



comunicazione

# la Repubblica

## Librandi: l'amore per il territorio che porta i vini calabresi nel mondo

di Pierpaolo De Mejo



*Con due milioni e mezzo di bottiglie all'anno vendute e un export che sfiora il 50% e copre oltre 40 Paesi, la cantina consolida il suo obiettivo: diffondere a livello internazionale la conoscenza del patrimonio vitivinicolo calabrese*

08 LUGLIO 2024 ALLE 10:20

3 MINUTI DI LETTURA

Quando si nomina la **Calabria** e si pensa alla sua **produzione vitivinicola** viene automatico pensare a un'etichetta che racconta oltre un secolo di storia della regione. I **Librandi** sono stati capaci di interpretare un territorio e di aver tradotto il proprio bagaglio di conoscenze, studi e sperimentazioni in un caso imprenditoriale di successo oltre che in un'occasione di crescita e progresso per il territorio stesso. Oggi la cantina ha superato il traguardo dei due milioni e mezzo di bottiglie all'anno con le ultime vendemmie e vanta un **export che sfiora il 50%** e copre oltre 40 Paesi, dalla **Germania** agli Usa, al **Giappone**, al **Regno Unito**, passando per **Australia**, **Messico**, **Brasile** e molti altri. I vini sono altamente identitari, con la sapidità come elemento chiave, figli del territorio da cui provengono ma, allo stesso tempo, spiccatamente cosmopoliti.



comunicazione

“È stata l’armonia della nostra terra - racconta la famiglia - a suggerirci la strada da intraprendere: da una parte, la valorizzazione della tradizione con gli impianti ad alberello, i portainnesti storici e gli insegnamenti dei nostri esperti viticoltori, la cui maestria è radicata nei secoli di storia viticola del Cirotono; dall’altra, gli investimenti nell’innovazione e nella ricerca con la collaborazione dei massimi esperti del settore viticolo ed enologico, spinti dalla convinzione che un minuzioso lavoro di ricerca ci avrebbe permesso di fissare, conservare ed esaltare il nostro patrimonio viticolo. Questo è infatti da sempre il nostro obiettivo e la nostra richiesta alla comunità scientifica”.

Il 2 luglio, presso l’**Osteria Fernanda a Roma**, l’azienda ha organizzato, in collaborazione con il **Gambero Rosso**, una cena per presentare i suoi prodotti al pubblico e alla stampa. È stata anche l’occasione per “giocare” con gli abbinamenti proposti dallo **chef Davide Del Duca** e scoprire, dal racconto diretto della famiglia, la storia e la filosofia produttiva di una realtà che ha scritto e sta scrivendo una pagina importante della storia vinicola del nostro Paese. All’evento ha partecipato anche **Leonardo Lo Cascio**, il fondatore di Winebow, big USA nella distribuzione dei fine wine, segno di quanto i vini Librandi meritano.

Da tre generazioni l’azienda è ambasciatrice nel mondo della **viticoltura calabrese**, della sua ricchezza e delle sue potenzialità. Affacciata sul mar Ionio, a **Cirò Marina**, con i suoi vigneti collinari e pianeggianti incastonati nella macchia mediterranea, comprende complessivamente circa 350 ettari, dei quali 232 vitati, 80 a uliveto e i restanti boschivi. Cirò rappresenta la storia e l’anima della vite e del vino in Calabria. È qui che i Librandi coltivano la vite ed è qui che, negli anni ‘50, la famiglia decide di allargare le attività organizzandole per l’imbottigliamento e la commercializzazione del vino. Dopo tutto questo tempo, il



comunicazione

principale obiettivo è ancora quello di diffondere la conoscenza del patrimonio vitivinicolo calabrese, così ricco di storia, tradizioni e biodiversità. L'azienda, fondata e accompagnata durante la grande crescita conosciuta nel corso del '900 da **Tonino e Nicodemo Librandi**, è oggi guidata dai figli di **Nicodemo, Raffaele e Paolo**, e da quelli di **Tonino, Francesco e Teresa**. Da sempre Librandi si è posto come pioniere della ricerca in ambito vitivinicolo, ricoprendo un ruolo da protagonista nella riscoperta di vitigni autoctoni ormai dimenticati o perduti. Il progetto di ricerca riguardante i vitigni autoctoni è stato portato avanti di pari passo con la crescita stessa dell'azienda ed è ancora oggi in atto.

“Lungi dal voler inventare o modificare alcunché, attraverso la scienza abbiamo semplicemente voluto capire meglio e in modo definitivo quello che di grande avevamo a disposizione”, spiega ancora la famiglia. “È stata quindi la voglia di conservare, attualizzare ed esaltare le caratteristiche delle nostre varietà a spingerci in questa avventura. Sappiamo oggi che l'intuizione iniziale era giusta e sappiamo anche che alcune delle pagine più belle dell'enologia calabrese devono ancora essere scritte”.

Uno dei temi centrali per la cantina è senz'altro la **sostenibilità**, un impegno sociale, economico e ambientale che si è consolidato nel 2021 con l'ottenimento della **certificazione Equalitas** e con la pubblicazione del primo **Bilancio di Sostenibilità**. Nel corso del primo semestre del 2022, oltre alla riconferma della certificazione, sono stati conclusi il calcolo e l'analisi degli indicatori di **Carbon Footprint** (emissioni di CO2 e altri gas serra) e **Water Footprint** (impatto idrico), con il fine di impostare un percorso di compensazione delle emissioni prodotte dall'azienda. Nel 2023 l'operato dell'azienda ha visto la definizione di nuovi progetti, con un considerevole e duraturo impegno sul fronte sociale. Non ultima la realizzazione di attività culturali, come il completamento del **museo della Viticoltura e del Vino, VI.TE.S.** (Viticoltura, Territorio, Storia): una collezione di reperti, attrezzi e oggetti in parte conservati negli anni nei magazzini della famiglia Librandi, in parte appartenuti ad altre famiglie locali che hanno dato così nuova vita a preziosissimi oggetti in loro possesso.